

Tra gli innumerevoli mosaici della Cattedrale di Monreale, in Sicilia, che ho avuto modo di visitare nel settembre scorso, insieme al vescovo e ad un gruppo di confratelli, c'è la rappresentazione rielaborata del capitolo 20 del Vangelo di Giovanni, quando Gesù risorto appare a Maria Maddalena, qui associata a Maria madre di Giacomo. «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e dì' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (Gv 20,17). Le due donne ai piedi di Gesù sono nella medesima posizione del samaritano lebbroso guarito, di cui leggiamo nel Vangelo di domenica, il quale «vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo» (Lc 17,15-16). L'imperativo di Gesù alla Maddalena esprime bene il senso di questa posizione «ai suoi piedi»: *noli me tangere*, nel latino di Girolamo; non mi trattenere, nella nostra traduzione. Per riconoscere la guarigione e la risurrezione, il samaritano e le donne devono stringere i piedi senza trattenerli. Come quando vai in montagna e vedi un bel fiore: per goderne devi contemplarlo senza strapparlo, riconoscerne la bellezza senza appropriartene. Solo chi riconosce i doni ricevuti senza pretendere di possederli può essere salvo e rinascere ogni volta da capo. Chi invece cade nella tentazione di accaparrarsi quanto la vita gli regala rischia di perdere tutto e di rimanere solo: «perché a chiunque ha – e cioè riconosce di avere – verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha» (Mt 25,29).